

TITOLI DI STUDIO MAGISTRALI IN FISICA E SCIENZE AMBIENTALI

Trieste-Udine, nuovi corsi unificati

Il preside Rui: «O facciamo così o Padova ci mangia entrambi»

Le facoltà scientifiche hanno deciso di muovere un deciso passo verso il lavoro comune con l'ateneo udinese. «O si fa in questo modo, precedendo addirittura quella che sarà la prossima legge delega ministeriale che prevede addirittura federazioni tra università, oppure molte competenze lasceranno il Friuli Venezia Giulia: il pericolo per Trieste non è Udine, ma per Udine e Trieste assieme è Padova, che quanto ad attrazione di studenti è un vero "buco nero"». Lo afferma il preside di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Rinaldo Rui, che con molta passione annuncia la nascita di un corso magistrale in Fisica unificato con quello di Udine, «che fu fondato grazie a noi e alla Sissa - specifica -, ma che se a Trieste ha mantenuto 40-45 studenti a Udine è rimasto ora con 10». Basta beghe, dunque: ne va della vita.

Nella nuova legge-delega illustrata ai presidi nei giorni scorsi il ministro Gelmini ha annunciato una nuova

«governance» degli atenei: «Spariranno le facoltà, verrà superato il dualismo che lasciava a queste il compito didattico e ai dipartimenti quello scientifico, si parlerà piuttosto di "scuole"».

E così il lavoro di cucitura, interno e sulla direttrice Trieste-Udine e ritorno, procede a passo veloce. Un'altro progetto è di ripristinare il dismesso corso di Informatica in forma interfacoltà con Ingegneria, «e mettere in cantiere - prosegue Rui - una laurea magistrale in Scienze ambientali unendo il corso che a Trieste fa base su Scienze con quello udinese che invece è incardinato alla facoltà di Agraria».

«Dobbiamo garantirci in questo modo - aggiunge il preside -, perché siamo facoltà piccole, il bacino di studenti non è estensibile oltre certi limiti, da noi Matematica, Fisica, Biologia, Neuroscienze e Genomica attraggono quasi la metà degli allievi da fuori regione, e tuttavia anche questo non è sufficiente, i numeri restano impietosi». Senza un minimo di al-



Rinaldo Rui, preside di Scienze

meno 8-10 studenti una laurea deve andare a soppressione, «e noi siamo spesso vicini al limite» confessa Rui. Certo si tratta di lauree molto specialistiche, dunque «per mantenere le competenze in questa regione bisogna agire e rinforzare, ma che cosa volete che sia - ragiona il professore -, io stesso da 30 anni vivo a Udine e insegno a Trieste dove passo cinque giorni alla settimana, ho visto quel che è successo per Architettura... apriti cielo se

va a Gorizia. Ma questo è solo il campanilismo della politica, io come docente non lo sento proprio». Intanto, proprio su Architettura, si è registrato l'appello degli studenti friulani che hanno invocato il trasferimento anche del loro corso a Gorizia, al seguito di Trieste.

«Abbarbicarsi alle rendite - dice ancora Rui -, puntare su cultura giuliana o cultura friulana non ha alcun senso». Sprovincializzarsi in nome della cultura, dunque, per difendere questa in primo luogo. Specie, appunto, dalla gran forza di Padova. Rui: «Trieste e Udine insieme fanno la metà degli studenti di Padova: noi 20 mila, Udine 15 mila, Padova 70 mila. Padova ha grandi competenze, tanti finanziamenti, tanta ricerca, un fondo ministeriale elevato proprio per il numero di iscritti, può istituire e mantenere tutte le lauree che vuole. Noi non dobbiamo cadere nel tranello di fare un'offerta al ribasso per richiamare giovani, è un'operazione suicida, purtroppo in passato è accaduto anche questo». (g.z.)